

*Roma, settembre 2018*

Cari Colleghi del s.s.d.ICAR/08 e Soci SISCO,

la tragedia del Ponte Morandi a Genova, e il profluvio di commenti, illazioni, dibattiti su TV e giornali che l'hanno seguita, hanno suscitato in alcuni di noi alcune riflessioni, a volte amare, sui destini della Meccanica delle Strutture e del nostro SSD in particolare.

A tal riguardo confidiamo che questo documento costituisca l'inizio di un dibattito più ampio, che intendiamo esplicitamente sollecitare, sul ruolo e le finalità della nostra disciplina e sulla visibilità che essa, per il nostro tramite, deve avere nei riguardi della società civile.

Abbiamo tutti assistito, inermi, ad interventi sui media di sedicenti esperti, tra cui solo un paio di Colleghi di Scienza delle Costruzioni, eppure il tema del dibattito dovrebbe, in linea di principio, coinvolgerci non poco.

Riteniamo sia giunto il momento di affrontare il problema con grande attenzione, senza nascondersi dietro atteggiamenti omissivi o farisaici, e assumere iniziative concrete che consentano di invertire la china di progressivo allontanamento dalla società verso cui la nostra disciplina sembra andare oramai ineluttabilmente.

La causa dello stato attuale delle cose va in parte ricercata in un progressivo mancato coinvolgimento in tavoli tecnici, comitati, enti normatori, in breve, in un'assenza in quei contesti istituzionali in cui fosse necessario affrontare, a qualunque titolo, problemi di Ingegneria Strutturale. A questo si aggiungono due fattori che hanno ulteriormente aggravato questa impostazione di fondo, uno strettamente legato a quanto detto in precedenza, l'altro legato alla cultura imperante.

Il primo fattore è che “non si fa carriera” se si pubblicano articoli di Ingegneria Strutturale. Ad esempio, chi di noi si occuperebbe oggi di attività sperimentale visti i costi e i tempi che questo comporta? Chi fa ricerca senza considerare il problema del numero di citazioni e dell'impact factor sempre più spesso perseguiti in modo eccessivo? Chi si può permettere, oggigiorno, il lusso di trattare problemi classici ma non più alla moda e solo apparentemente risolti? Eppure, alcuni di questi problemi sono di grande importanza per la sicurezza di tutti noi, quindi meritevoli di maggiore rispetto e attenzione.

Il secondo fattore cui si faceva riferimento in precedenza è ancora più grave anche se, almeno si spera, tenderà a scemare nel tempo. Disporre oggi di telefoni cellulari con accesso continuo a Internet ha ingenerato nelle persone la fallace convinzione che la risposta ad ogni problema si possa trovare

con un clic nel giro di pochi secondi. Questa deriva mentale è così radicata che viene spesso sfruttata; inondare tutti di messaggi, grazie ai social network, ingenera la convinzione che il migliore sia colui che la spara più grossa e seducente nel minor tempo possibile.

Fatte le debite proporzioni è questo anche l'approccio di alcune normative vigenti: ricondurre problemi complessi a formule di cui pochi conoscono i limiti di applicazione, formule spesso basate su coefficienti tarati sperimentalmente rispetto ai quali non ci si cura di analizzare la sensitività in relazione al risultato finale.

Possiamo mai contrastare, con l'impostazione culturale che ci contraddistingue, un simile approccio? La visibilità e il riconoscimento di competenze si conquistano solo in parte con interviste sui giornali o in televisione anche se sicuramente importanti e da non disdegnare, e non possono derivare solo dall'essere docenti di una materia fondamentale per l'Ingegneria Strutturale. Viceversa, esse devono essere il frutto di un lavoro minuzioso, capillare e perseguito con pervicacia nel tempo.

Evidentemente, dobbiamo utilizzare altri mezzi: al riguardo proviamo a fare alcune proposte con il principale intento di stimolarne di ulteriori.

Nel nostro interesse ed in quello della comunità tecnica del paese, potrebbe essere utile occuparsi, anche da un punto di vista culturale, di questioni normative pubblicando sul sito della SISCo documenti di carattere divulgativo che illustrino la genesi storica delle formule di normativa che inducano i lettori a porsi dei dubbi e, soprattutto, ad apprezzare il "perché" ed il "come" si risolve un problema tecnico. Si potrebbe anche attivare un servizio mail che invii tali documenti alle mailing lists degli Ordini professionali anche per informarli in tempo reale delle attività, inclusi i corsi, organizzati dalla SISCo.

Si potrebbe ancora chiedere al Consiglio Direttivo di Aimeta di includere in qualche numero di Meccanica una sezione, denominata Technical Notes, in cui pubblicare tali documenti con relativa discussione.

Una ulteriore sezione che potremmo attivare nel sito della SISCo, anche qui con invio immediato alla mail degli iscritti agli ordini, potrebbe essere dedicata alla pubblicazione di report finali di convenzioni che ci coinvolgono e condotte nei Dipartimenti universitari su problemi di carattere applicativo.

Si potrebbe infine promuovere un convegno dal titolo "Problemi attuali di Ingegneria Strutturale", o qualcosa di simile, da organizzare con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri e degli Architetti e con il supporto dell'AIMETA.

Indubbiamente una delle ragioni, forse la principale, che ha motivato la fondazione della SISCO è proprio quella di riaffermare la nostra ragion d'essere, l'importanza della nostra presenza nella società, e, *in primis*, il nostro ruolo di educatori in senso lato. Un primo passo verso un modo diverso e più sfaccettato di considerare il *corpus disciplinare* del nostro settore è stato costituito dalla predisposizione di una nuova declaratoria, più moderna e inclusiva, aperta alle contaminazioni e alla interdisciplinarietà, senza escludere tra l'altro le tematiche riguardanti il tema del progetto di opere di ingegneria strutturale e non solo.

Siamo consapevoli che la strada sarà inevitabilmente lunga; tuttavia, non possiamo rimanere inermi di fronte allo sfacelo che sta avviluppando il Paese, anche per colpa nostra, almeno indiretta.

Ci scusiamo per la lunghezza del documento ma esso deve essere inteso unicamente come una sollecitazione a proporre e mettere in atto iniziative finalizzate ad uscire dall'auro olimpo in cui abbiamo deciso, non senza una certa presunzione, di rinchiuderci.

Il Consiglio Direttivo SISCO